

Lo spazio dei lettori tra disposizione del libro cartaceo ed e-book

Alfredo Giovanni Broletti

Architetto e dottorando
in Scienze bibliografiche
Università di Udine
broletti@tin.it

Analisi del rapporto tra biblioteca "reale" e biblioteca virtuale

La società del XXI secolo proiettata nell'esperata comunicazione impone di affrontare alcuni difficili quesiti la cui soluzione potrebbe sembrare, unicamente, dialettica. Su questa proposizione, allora, sarebbe possibile definire le condizioni che determinano la forma dello spazio interno della biblioteca tradizionale nell'era dei *media virtuali*? Quale influsso potrebbero avere i supporti digitali nello spazio tradizionale della lettura? Quali parametri andrebbero considerati da coloro i quali si occupano della progettazione interna, e come si potrebbero relazionare i supporti cartacei ed elettronici con il mondo delle reti?¹ Infine, come si sovrappone il mondo virtuale al mondo reale?

L'ambiente interno della biblioteca, come è noto, è ancora dominato dai libri, e sembra lo sarà ancora per molto tempo. In esso, le singole opere ordinate secondo un processo di organizzazione spaziale, e di sistematizzazione sapienziale, evocano complessivamente quella forma di presidio *territoriale* che possiamo ricondurre ad una *fortezza*, cioè una immagine che riproduce, attraverso un sistema protettivo e difensivo, la necessità umana di conservazione e di comunicazione della conoscenza.

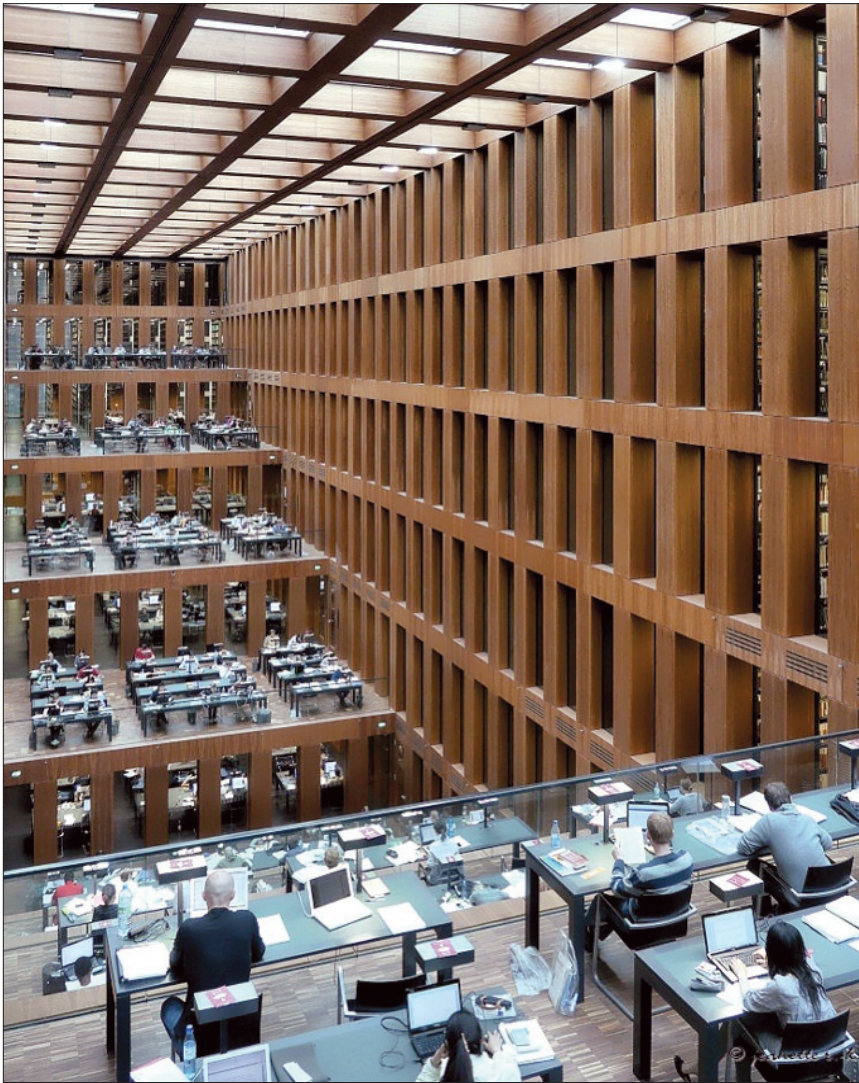
Così, per capire come possa strutturarsi lo spazio dei lettori all'interno della biblioteca, è necessario, innanzitutto, chiarire a quale ti-



Progetto per una nuova biblioteca pubblica in Belgio: Waalse Krook Library (UNStudio)

pologia di istituto librario ci stiamo riferendo, e se ci stiamo occupando di una raccolta scientifica oppure di una raccolta per la pubblica lettura. Il concetto di biblioteca, in particolare quello relativo all'istituto di pubblica lettura testé citato, è strettamente legato ad un ambito concreto, e si identifica sempre con un elemento costruito che diviene reale e quindi fisico. La correlazione concettuale all'edificio è rimasta, nonostante che si sia passati dalla biblioteca chiusa del paradigma conventuale alla più moderna idea di biblioteca pubblica, secondo il modello anglo-americano in cui ogni atto progettuale e di servizio è funzionale al suo essere. La medesima deve apparire, il più pos-

sibile, dotata di servizi per un'ampia utenza di lettori. Già a partire dal medioevo, ma è cosa nota, la *nostra* cultura occidentale ha identificato ogni istituzione bibliografica, all'interno della categoria consolidata della cultura, secondo quell'archetipo che vedeva un insieme di testi raccolti in un luogo reale, a cui è sempre associata la presenza concreta di un bibliotecario. Anche l'onirico viaggio nel mondo letterario, si traduce, sovente, in un ambito concreto in cui si manifesta tutta la realtà fisiologica dell'*homo legens*. Lo stesso limite si riscontra nel mondo simulato della rete, in cui il cosiddetto aspetto virtuale si scontra con gli aspetti tangibili della realtà materiale del vivere quoti-



Un'immagine della Biblioteca della Humboldt-Universität zu Berlin, progettata da Max Dudler e inaugurata lo scorso anno

diano, e, nel tentativo di rendere più efficace il rammemorato virtuale, nel quale si verifica anche il tentativo opposto, vale a dire, quello di rendere più virtuale il reale.²

Le complesse politiche di gestione che si rinnovano continuamente, nel contesto dell'organizzazione biblioteconomica della cultura scritta, governano questo bisogno, evitando limitazioni e chiusure che il circoscritto ambito tende ad assumere all'interno dell'ordine disciplinare. La sperimentazione di nuove visioni e di nuove tendenze si è avviata da alcuni decenni e le soluzioni

proposte sintetizzano quel modello che trova la sua definizione teorica nella forma consolidata della biblioteca ibrida e/o della *multipurpose library*,³ per usare un linguaggio più attuale. La strada che ricalcano questi parametri è per lo più quella di centro di studio e di formazione: così, da un lato il servizio di prestito dei testi si riduce sempre, mentre dall'altro è in aumento la presenza delle postazioni dei media virtuali. È un fenomeno che pone il problema della gestione e della compatibilità degli ambiti dedicati alla lettura tradizionale; mentre la gestione di questi nuovi media com-

porta uno studio dello spazio fruibile, ma non solo per il motivo che essi dividono la stessa superficie, e lo stesso ambiente, con i lettori. L'insieme di simili componenti propongono che a fronte della richiesta di aree supplementari destinate, appunto, a questi nuovi supporti elettronici, si attui lo studio di tutte quelle variabili inerenti alla compatibilità tra gli utenti e gli stessi supporti, tra studio individuale e collettivo, tra attività in cui è previsto il *silenzio assoluto* e altre in cui la *interattività* tra le persone e gli strumenti risulta essere più frenetica. Tra le possibili conseguenze che ne possono derivare, è da tenere in considerazione anche il potenziamento del cosiddetto *helpdesk* per l'informazione e l'assistenza per le problematiche che gli utenti possono incontrare attraverso queste diverse opzioni di accesso alle informazioni e al *sapere* (forse). Invero, è da considerare che oltre a questi spazi ne serviranno altri, non direttamente aperti al pubblico, ma in cui possono essere sistemate tutte le apparecchiature elettroniche di supporto, di archivio, di elaborazione e di digitalizzazione del materiale esistente e/o presente nell'istituto. Almeno per ciò, o anche solo per ciò, risulta lapalissiano che per molto tempo la biblioteca rimarrà ancora un luogo reale.⁴

Lo sviluppo dei media elettronici e di internet ha portato molti a pensare che il semplice collegamento alla rete ottica, equivalesse ad avere una biblioteca digitale (del resto, vale la pena ricordarlo, è una opinione ancora parecchio diffusa), ipotizzando scenari in cui l'istituto, in quanto struttura edificata, non fosse più necessario. Chiaramente una tale affermazione assume una rilevante implicazione sulle scelte politiche e di programma che le amministrazioni centrali dei governi sono chiamate ad operare in relazione alla cultura ed al sapere.

Lo sviluppo dei media digitali influisce sulle nuove generazioni, a tal punto che i giovani lettori hanno un rapporto sempre più familiare e continuativo con i nuovi supporti digitali. Invero si tratta di capire quali influssi trasmettono, le considerazioni appena proposte, alla struttura e alla organizzazione dell'edificio bibliotecario, quali elementi fisici e fattori funzionali della pratica attuale rimarranno nella biblioteca degli anni a venire. Il processo di apprendimento e di avvicinamento alla cultura delle nuove generazioni ha subito un radicale mutamento attraverso il mondo globale della rete; il fenomeno va affrontato al fine di creare una nuova piattaforma per la biblioteca, che, come è avvenuto sempre nella storia, sappia trasformarsi abbandonando certe sovrastrutture superate, e al tempo stesso di mantenere vivo il suo messaggio. La biblioteca più che mai ha il compito di indirizzare, proprio in questo momento storico, questo percorso; lo deve fare senza pregiudizi e residui nostalgici, mantenendo il timone verso la dominante culturale, e non verso solo quella informativa.

Le ragioni che porteranno i lettori a frequentare ancora questi luoghi testuali in futuro sono espresse nella condivisa letteratura biblioteconomica che li identifica appartenenti all'ordine delle *informazioni* individuali di alta qualità, all'integrazione sociale, al possibile accesso ai media di precisa qualità tecnologica, all'esperienza culturale e di studio (singola e collettiva), della condivisione della conoscenza, alla competenza nella gestione delle informazioni, e anche del tempo libero. Questo elenco di attività si sovrappone a quegli scenari relativi per lo più alla biblioteca di pubblica lettura che la connotano, nella visione del nuovo millennio, come centro municipale e

foro della comunità, *distributore* delle informazioni e anche di sito per dei costruttivi punti di riflessione e di discussione.

Nessuna di queste funzioni (purtroppo), si pone il problema della trasmissione del sapere e sembrerebbe che il futuro della biblioteca pubblica, sia sempre più legato a fattori di servizio e di economicità piuttosto che culturali. È un aspetto che si legge tra le righe anche nei più avanzati studi biblioteconomici italiani, nei quali il ruolo sociale e pubblico rilancia l'aspetto identitario e di sopravvivenza istituzionale a scapito del sapere contenuto nei libri. Luoghi di aggregazione più che luoghi della meditazione, più orientati verso la *dominante* commerciale piuttosto che a quella della ricerca di *verità contenuta nei testi*. La forma chiusa (claustrale) della biblioteca del medioevo, in cui i supporti antichi provenienti dell'età classica sono sopravvissuti sino all'*era Gutenberg*, e ancora sino al Rinascimento, rimane al momento ancora l'unica forma protettiva verso l'imbarbarimento della attuale società. Probabilmente, all'isolamento del sapere dei libri conseguirà (forse) l'isolamento degli edifici in quanto opere del pensiero intellettuale dell'uomo. In realtà, ci si pone il quesito se sarà ancora possibile, in architettura, riscontrare quel nesso che lega l'infinito mondo della conoscenza alla morfologia dello spazio costruito.

Lo spazio organizzato destinato ai lettori ha subito varie modifiche e ha trovato soluzioni diverse all'interno del panorama delle tipologie bibliotecarie ed delle esigenze di studio. Lo spazio, quindi, come lo studio si è strutturato secondo le modalità di apprendimento singolo o di gruppo; spazio flessibile le cui dimensioni possono combinarsi in una serie di variabili funzionali. Agli ambienti dedicati alla lettura, alle lezioni ed ai seminari van-

no annessi spazi per la socializzazione. Le biblioteche si stanno attrezzando per offrire una variegata serie di servizi ai loro lettori-utenti sia seduti che in piedi.

Lo sviluppo del *desk-sharing*, postazioni utilizzabili da più utenti, è uno degli scenari possibili; in questa ottica, i posti a sedere destinati ai lettori avranno diverse configurazioni, ma anche differenti funzionalità a seconda del lettore o utilizzatore che sia. Ciò costituisce una particolare visione (forse), di quel genere di flessibilità teorizzata da Faulkner-Brown⁵ nei suoi dieci *comandamenti*, il che significa nella sua accezione fattuale in: pareti mobili, attrezzature variabili, schermi interattivi, tavoli virtuali ecc. In questa breve elencazione di strumenti vi è tutta, implicita nel suo compiersi, la generale possibilità di variare velocemente l'assetto spaziale a seconda dell'utilizzo. Queste ipotizzate postazioni, attrezzate con media virtuali e non solo, devono essere ancora realizzate all'interno delle biblioteche. Allo stato attuale, avanguardistiche soluzioni funzionali appartengono solo a quella forma ideativa del progetto e del prototipo. La scommessa sta appunto nello sviluppare un modello rinnovato, compatibile e/o adattabile all'ambiente del web.

Nel complesso discorso sulla flessibilità, nel suo esasperato riscontro nella città del XXI secolo come una nuova categoria di pensiero, ricordiamo come l'architetto della Seattle Public Library, Rem Koolhaas, ha interpretato il progetto non tanto come un edificio, ma soprattutto come la rappresentazione di una idea dello spazio pubblico, in cui i parametri relativi alle proporzioni, alle vedute, alle prospettive, ai materiali e alla luce subiscono trasformazioni continue, riscontrabili attraverso la lettura delle facciate trasparenti che ne mostrano tutto il loro mutevole *carattere*. Del resto è un concetto pregnante, nell'am-

bito della discussione sulla modernità, lo spazio dei cosiddetti *flâneurs* preso in prestito come modello di riferimento dalla letteratura borghese.⁶ Lo spazio pubblico percorso dai *flâneurs* ottocenteschi si è trasformato; le aree di traffico intersecano sempre più il territorio creando disordine e non esiste più un paesaggio urbano ordinato se non come un insieme di funzioni autonome collegate da percorsi. L'ordine e la progettazione di questi sistemi di flussi è il tema in cui l'archistar olandese approfondisce il tuo discorso teorico, trasportando questa tematica dalla riflessione sulla città all'interno dell'edificio costruito. In realtà, sempre secondo il suo pensiero, gli architetti dovrebbero immaginare una superficie architettonica flessibile, come una sorta di tappeto che può essere ripiegabile su se stesso in variegate possibilità, riducendo e compattando la sua forma in un corpo compresso.⁷

Nel progetto che lo stesso Rem Koolhaas ha realizzato per il polo universitario di Chicago, del 1998, una diagonale connette tutte le funzioni del *campus*, in un ordine spaziale in cui gli spazi connettivi sono aree destinate ad attività diverse tra cui quelle commerciali che rappresentano nuove circostanze di intervento in un ambito che è completamente ignorato dalle funzioni amministrative e culturali. Questo paradigma è stato tradotto nelle nuove concezioni delle biblioteche di oggi, attraverso funzioni di aggregazione sociale, ricreative e ludiche, oltre alle già ricordate funzioni commerciali, quali la libreria, i caffè e la vendita di oggetti ricordo.

I desideri che esprimono i lettori di oggi, si riferiscono principalmente al bisogno di studiare, di ricercare e alla esigenza di una formazione continua. Per tali bisogni, gli spazi da progettare devono essere caratterizzati da un alto livello

qualitativo, determinato dall'apporto di luce naturale, dalla totale riduzione del rumore, dalla temperatura gradevole degli ambienti, *design* confortevole e originale, orari di apertura flessibili e gestione della sicurezza.

Tutto quanto illustrato per sommi capi sopra corrisponde a un edificio che, oltre ad accogliere e gestire le funzioni bibliotecarie, è in grado, da solo, nella sua fisionomia più compiuta, di autoregolarsi, di procedere in maniera autonoma, gestendo le sue funzioni istituzionali ma pure quelle tecnologiche ed energetiche, per il controllo della temperatura, della luce naturale e del risparmio delle risorse. Un tale genere di architetture rientra in una tipologia che prende il nome di *edificio intelligente* che, secondo le più attuali visioni (biblioteconomiche e architettoniche), dovrebbe essere in grado di aumentare la qualità del servizio proposto, di ridurre i costi della gestione e di razionalizzare le risorse. La sostenibilità in architettura è uno dei temi che identifica con maggiore chiarezza il dibattito contemporaneo. La discussione sul risparmio energetico e sull'utilizzo delle fonti rinnovabili, come pure l'attenzione verso le esigenze dei lettori, sempre più attenti alle questioni ambientali, e la necessità di un adeguamento alla normativa europea energetico-prestazionale ha reso necessario che la progettazione architettonica degli ultimi due decenni cominciasse a ragionare e ad affrontare con serietà questa cruciale questione.

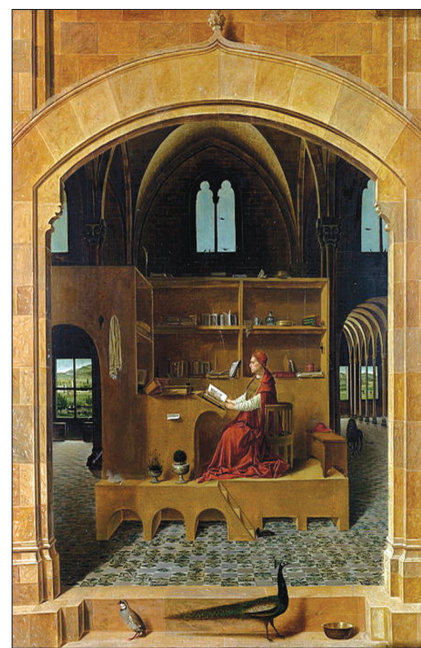
La biblioteca è un luogo speciale in cui il lettore passando attraverso *l'esplorazione del sapere, esplora sé stesso*. Il lettore, infatti, nel frequentare le biblioteche, si accorge che, attraverso l'accumulo delle informazioni documentarie e sapienziali che acquisisce nel suo percorso di ricerca, costruisce delle *im-*

magini intellettuali aventi la fisionomia del suo modo di vedere e di incontrare il mondo.

La *trama della realtà* (ma anche della irrealtà) per il lettore è, di fatto, l'offerta che la biblioteca propone, l'essenza di quel processo discontinuo che va da un tempo storico all'altro, attraversando gli eventi ma anche le figure dei suoi attori.

La sua funzione, contingente alla provvisorietà, nella quale si determina il cammino della civiltà come uno slancio verso il futuro, lascia dietro di sé cumuli di incertezze, seppellendo (a volte) le idee ed i pensieri momentanei dei lettori durante l'avanzare dell'itinerario del pensiero.⁸

Gli architetti immaginano lo spazio della lettura come un luogo privilegiato: l'architetto Louis Kahn, negli anni Sessanta, ha preso lo scranno in legno del *San Girolamo nel suo studio* (dipinto attribuito ad Antonello da Messina) come modello per una postazione di lettura individuale all'interno di un ambiente costruito di ben più ampie



San Girolamo nel suo studio, dipinto attribuito ad Antonello da Messina, 1474 (Londra, National Gallery)



Phillips Exeter Academy Library. L'architetto Louis Kahn, per la progettazione delle postazioni di lettura individuale, si è ispirato al San Girolamo nel suo studio

dimensioni, la biblioteca della Phillips Exeter Academy. Lo scranno, si trova davanti ad una finestra da cui riceve luce; allo stesso modo sono disposti gli spazi di lettura all'interno della biblioteca. L'immagine che ne risulta è quella di un'entità volumetrica in cui le gerarchie del *piccolo* si mescolano nel generale spaziale della prospettiva rinascimentale. Il modello di biblioteca che tenta di rappresentare è, forse, quello che sia in grado di attraversare in forma discontinua la storia comunicando il messaggio della cultura come categoria universale.

La Bibliografia propone di organizzare il sapere attraverso l'ordine dei testi; la biblioteca, invece,

sistematizza l'ordine spaziale in cui avviene la conservazione e la trasmissione del sapere contenuto nei libri. In base a questa affermazione, la Bibliografia è una disciplina la cui categoria, per assicurare la continuità del sapere, non può essere vincolata alle rigidità del tempo. Per facilitare il discorso conoscitivo e l'esplorazione archeologica dei contenuti del pensiero dell'uomo, ha sempre bisogno di un aggiornamento di metodo e delle procedure di ricerca, ciò sta avvenendo ed il dibattito è aperto in virtù della globalizzazione della cultura. La biblioteca, specularmente a questo principio dovrebbe muoversi verso un rinnovamento delle sue disponibilità spaziali, non solo in funzione di una dominante contemporanea verso i fenomeni di aggregazione sociale e formativa ma anche in seno alla trasmissione della cultura. Allora anche il reale mondo della biblioteca può ospitare il mondo virtuale delle reti, assorbendolo all'interno della sua complessa struttura, non per assoggettarsi ma per costruire la storia.

Note

¹ Molto spesso si confondono i supporti elettronici con quelli virtuali di internet. I segnali che trasportano le

reti sono ottici mentre quelli dei supporti elettronici sono elettrici.

² Cfr. TOMAS MALDONADO, *Reale e virtuale*, Milano, Feltrinelli, 2007, p. 79-84.

³ Cfr. ANNA GALLUZZI, *Biblioteche per la città. Nuove prospettive di un servizio*, Roma, Carocci, 2009.

⁴ Cfr. ALFREDO GIOVANNI BROLETTI, *L'architettura della biblioteca pubblica, quesiti per un presente futuro*, "Biblioteche oggi", 28 (2010), n. 10, p. 8-13.

⁵ I 10 comandamenti di Faulkner-Brown sono riportati in molti testi di biblioteconomia e di architettura. Viene citata di seguito una fonte relativa ad un convegno a cui ha partecipato lo stesso autore: HARRY FAULKNER-BROWN, *Feasibility studies before adaptation*, in *Adaptation of buildings to library use. Proceedings of the Seminar held in Budapest, June 3-7 1985*, edited by Michael Dewe, München, Saur, 1987, p. 17-45.

⁶ Termine introdotto da Charles Baudelaire e ripreso da Walter Benjamin, è spesso citato all'interno delle riflessioni sulla modernità e nel campo dell'architettura e dell'urbanistica. La voce Wikipedia fornisce ulteriori spunti di approfondimento.

⁷ Cfr. REM KOOLHAAS, *Architektur als kollektiver erlebnisraum*, Rem Koolhaas im Gespräch [intervista a cura di Anna Klingmann], "Tain", n. 5, 1998, p. 50-56.

⁸ Cfr. ATTILIO MAURO CAPRONI, *Il labirinto dell'intelligenza*, Manziana, Vecchiarelli, 2009, p. 12.

Abstract

The author wonders if it's still possible to define the conditions that fix the shape of the interior space of the traditional library in the era of virtual media, and if it still exists the nexus that links the infinite world of knowledge to the morphology of a built space.

The library is a special place where the readers passing through the exploration of knowledge, explore themselves.

The architects conceive the space of reading as a privileged place, able to cross in discontinuous form history and communicating the message of the culture as an universal category. Even the real world of the library can host the virtual world of networks, absorbing it within its complex structure.